

SSR

Marchand se ne va prima Scelta strategica e politica

Nuova direzione generale già a inizio 2025. L'azienda si prepara così, con largo anticipo, alla votazione sul canone e ai negoziati sulla futura concessione

di Stefano Guerra/Ats

Berna - "Grandi sfide", in un "nuovo ciclo". Sono le parole chiave per inquadrare la decisione, presa "di comune accordo" dal Consiglio d'amministrazione della Ssr e dal diretto interessato, di "anticipare" il processo della successione al vertice dell'azienda. Una decisione giunta come un fulmine a ciel sereno persino per i collaboratori della Ssr. Prevede che il direttore generale Gilles Marchand (vedi box), in carica dall'ottobre 2017, lasci anticipatamente l'incarico: "al più tardi a inizio 2025" l'azienda vuole avere una nuova direzione generale. Il vodese avrebbe dovuto restare in carica fino a inizio 2027.

La Ssr intende in questo modo "prepararsi alle scadenze politiche" che la attendono tra qualche anno: nel 2026 con l'iniziativa-spauracchio '200 franchi bastano!', che sembra godere di ampio consenso; l'anno successivo, con la delicata negoziazione della nuova concessione, destinata a entrare in vigore il 1. gennaio 2029 (vedi 'Il calendario'). Nel corso di questo lungo periodo - spiega l'azienda in una nota diffusa ieri - la Ssr deve poter contare su "una direzione generale stabile e attiva".

Concorso 'in tempi brevi'

Gilles Marchand, direttore generale dall'ottobre 2017, avrebbe dovuto restare in carica fino al raggiungimento del 65esimo anno di età, a inizio 2027. Questo avrebbe implicato tuttavia un processo di successione nel corso del 2026, in piena campagna per la votazione sul nuovo canone. Uno scenario che - stando a quanto comunicato ieri dalla Ssr - sia il Consiglio d'amministrazione che lo stesso Marchand hanno voluto evitare.

La carica di direttore generale sarà quindi messa a concorso "in tempi brevi", fa sapere ancora la Ssr. Il processo di selezione sarà condotto dal Comitato personale del consiglio d'amministrazione, sotto la presidenza di Jean-Michel Cina. Marchand continuerà a dirigere la Ssr fino all'entrata in funzione del suo successore e porterà avanti l'attuazione dei

progetti in corso.

'La miglior decisione possibile'

"Si tratta della migliore decisione possibile nell'interesse dell'azienda. La Ssr deve prepararsi a un nuovo ciclo caratterizzato dalla votazione sull'iniziativa, dai negoziati per la nuova Concessione Ssr e dello sviluppo di un nuovo piano finanziario a medio termine", afferma il direttore generale, citato nella nota.

Da parte sua, Jean-Michel Cina sottolinea che "le grandi sfide che attendono la Ssr nei prossimi cinque anni devono essere affrontate con sufficiente anticipo da una direzione generale che si dedichi a questo anima e corpo e per un lungo periodo". L'ex consigliere nazionale e consigliere di Stato vallesano ringrazia poi "calorosamente" Marchand per "l'instancabile dedizione a favore del servizio pubblico e per aver espresso la volontà di continuare a impegnarsi a fondo per la Ssr fino al momento del definitivo passaggio di consegne".

Tra i pochi a prendere posizione ieri, Médias Suisses. L'associazione dei media privati della Svizzera francese, non ha commenti specifici da fare su quella che è "una decisione di governance della Ssr". Tuttavia, in un comunicato inviato a Keystone-Ats, elogia la qualità delle relazioni tra Gilles Marchand e il suo team e Médias Suisses, nonché gli editori di lingua francese.

Tuttavia, Stéphane Estival, presidente dell'associazione, ha dichiarato di sperare che la nuova direzione generale della Ssr "riconsideri a fondo la portata della sua offerta digitale, che ora è in concorrenza diretta con quella del settore privato". L'obiettivo è quello di "dare agli editori svizzeri uno spazio sufficiente per esistere e svilupparsi nel digitale, cosa che al momento chiaramente non avviene". Insomma, le discussioni sulla futura concessione della Ssr si prospettano animate.

Critiche al progetto d'ordinanza

L'annuncio della partenza anticipata di Marchand giunge a pochi giorni dalla fine della consultazione lanciata a inizio novembre dal Consiglio federale sulla revisione dell'Ordinanza sulla radiotelevisione. Il Governo intende ridurre gradualmente il canone da 335 a 300 franchi entro il 2029; inoltre, a partire dal primo gennaio 2027 verrebbero esentate tutte le imprese con fatturato annuo inferiore a 1,2 milioni di franchi. Il 'piano Rôsti' per tentare di tagliare almeno un po' d'erba sotto i piedi dei promotori dell'iniziativa comporterebbe risparmi per 170 milioni di franchi (240, secondo la Ssr). Il direttore generale dell'ente radiotelevisivo aveva paventato "ripercussioni negative" sulla qualità, "in

tutte le regioni” e “a scapito del pubblico”. Il Consiglio federale affiderebbe alla Ssr “una direttiva di risparmio senza necessità”, aveva dichiarato Marchand in un’intervista al “*Tages-Anzeiger*”.

L'INTERVISTA

‘Un volto fresco per un nuovo inizio’

«Gilles Marchand ha vissuto la votazione sull’iniziativa ‘No Billag’ [respinta nel marzo del 2018 con il 71,5% di no, ndr]. Mi sembra sensato che la Ssr voglia affrontare con un nuovo volto la difficile votazione sull’iniziativa popolare ‘200 franchi bastano!’». **Nick Lüthi** ritiene del tutto plausibile la principale ragione addotta dalla Ssr nel motivare la partenza anticipata – a inizio 2025 “al più tardi” – del suo direttore generale. «La decisione strategica del consiglio d’amministrazione, comprensibile e buona», non ha colto di sorpresa l’esperto dei media: «Me l’aspettavo addirittura prima», dice a ‘laRegione’ il giornalista, che ha diretto dal 2011 al 2022 il periodico online ‘*Medienwoche*’ e da un anno fa parte della redazione del portale *persoenlich.com*. «Posso immaginarmi – osserva Lüthi – che Marchand sia anche sollevato, per il fatto di non dover affrontare un’altra votazione del genere. Almeno, io al suo posto lo sarei».

La Ssr sa che la partita dell’iniziativa si giocherà soprattutto nella Svizzera tedesca. È qui che «dovrà vincere» il nuovo direttore (o la nuova direttrice) generale: «Nella Svizzera romanda sarà più facile», prevede Lüthi. Uno(a) svizzerotedesco(a) di nuovo ai vertici dell’azienda, dunque. Ma chi? L’esperto fa due nomi, entrambe di donne: «Tra le favorite vedo Nathalie Wappler [classe 1968, ndr], dal 2019 direttrice della Srf e vice di Marchand: sarebbe la soluzione più ovvia. Poi c’è Ladina Heimgartner [classe 1980, ndr], Ceo di Ringier Medien Schweiz [e già direttrice della Rtr-Radiotelevision Svizra Rumantscha, ndr], attualmente molto occupata nell’impegno integrativo delle testate dell’ex Ringier Axel Springer. Non ho idea se sia interessata. Ma se volesse, sarebbe un’ottima soluzione: è una giovane donna, rappresenta una minoranza linguistica [è di lingua madre romancia, ndr], parla tutte le lingue nazionali: per un nuovo inizio, una ripartenza, Ladina Heimgartner sarebbe una scelta migliore di Nathalie Wappler, che nella Svizzera tedesca è stata a volte criticata».

Altra possibile candidata: la 45enne Larissa Bieler, caporedattrice (2016-2022) e direttrice (dal 2018) di Swissinfo e dal 2022 membro del comitato direttivo della Ssr. «Ha esperienza di conduzione anche nei media privati. È un volto giovane, impegnato nella difesa del giornalismo e del service public. E in quanto grigionese rappresenta una regione periferica, aspetto che potrebbe costituire un vantaggio». E Doris Leuthard? L’ex consigliera federale «rientra nella cerchia dei grandi ‘sconosciuti’. Un po’ come Roger de Weck: nel 2010 nessuno si aspettava la sua nomina. Sicuramente Doris Leuthard [ex ministra delle comunicazioni, ndr] conosce bene il dossier. Ma sarebbe ‘furbo’ avere un’ex consigliera federale a lottare contro l’iniziativa? Non ne sono così sicuro». Lüthi di una cosa è certo: «Se dovessi consigliare la Ssr, sceglierei un volto nuovo, non consumato».

CHI È

Gilles Marchand, 62 anni, è stato dapprima direttore di Tsr (2001-2009) e in seguito alla convergenza, di cui è stato uno dei fautori, della radio-tv romanda Rts (2010-2017). Dal 2017 il vodese è direttore generale della Ssr. In questa veste ha affrontato la votazione popolare sull’iniziativa ‘No Billag’, respinta nel marzo del 2018 con il 71,5% di no. Il suo mandato – scrive la Ssr – è stato caratterizzato anche dalla profonda trasformazione digitale del servizio pubblico audiovisivo e da investimenti sempre più massicci in produzioni svizzere (film, serie e documentari), accompagnati dall’introduzione della piattaforma streaming nazionale Play Suisse.

IL CALENDARIO

• 18 gennaio 2024

La Ssr annuncia che il direttore generale Gilles Marchand andrà in pensione al più tardi a inizio 2025, due anni prima del previsto; il suo posto verrà messo a concorso “in tempi brevi”

• 1 febbraio 2024

Fine della consultazione sul progetto di revisione dell’Ordinanza sulla radiotelevisione: il Consiglio federale intende ridurre gradualmente il canone radiotelevisivo ed esentare una parte delle imprese

• giugno 2024

Il Consiglio federale adotta l’ordinanza riveduta e trasmette al Parlamento il messaggio sull’iniziativa ‘200 franchi bastano!’

• fine 2024

Scade l’attuale concessione della Ssr: verrà prorogata fino al 31 dicembre 2028

• inizio 2025 (al più tardi)

Marchand lascia la Ssr, entra in funzione la nuova direzione generale

• 2025

Il Parlamento esamina il messaggio sull’iniziativa e decide se elaborare un controprogetto

• 2026

Votazione popolare sull’iniziativa (la data esatta dipenderà dall’eventuale adozione di un controprogetto)

• 1 gennaio 2017

Entra in vigore l’ordinanza riveduta: il canone radiotelevisivo scende da 335 a 312 franchi; vengono esentate tutte le imprese con fatturato annuo inferiore a 1,2 milioni di franchi

• 2027

Negoziati sulla nuova concessione, che sarà approvata nel 2028

• 1 gennaio 2029

Il canone scende da 312 a 300 franchi / Entra in vigore la nuova concessione